

La Via Crucis

Nella scrittura **il Cristianesimo è sempre presentato come un cammino**, la strada della vita.

Abramo, che è il prototipo della fede, è un cammino, nel senso che attraverso i fatti, il Signore lo porta costantemente a conversione.

Anche gli Apostoli, dopo Gesù, presentano la fede come un cammino, una via, nella quale si può progredire, ma ci si può anche fermare o addirittura abbandonare, per andare attraverso chissà che sentieri.

Quando nelle traduzioni dei Vangeli o di S. Paolo sentiamo leggere " dottrina cristiana ", nel testo originale c'è la parola " **odo's** " che significa appunto e soltanto " cammino ".

Per alcuni secoli, tutti i pagani che volevano entrare nella Chiesa ci venivano aggregati attraverso un cammino di conversione, che era il catecumenato.

Non si trattava di qualche istruzione, d'un po' di catechismo, alcune preghiere, e varie regole di condotta.

No. Era " un cammino ": un'esperienza di anni, fatta di parola di Dio, di Liturgia e di Comunione con i fratelli.

L'arrivo dei Barbari, come già sa chi legge questa sorta di catechismo popolare, ha cambiato molte cose.

Essi si fanno cristiani tutti insieme, con i loro re, subito; praticamente senza nessuna vera preparazione, senza un cambio di mentalità. Continuano le loro abitudini pagane; è che adesso le vestono di cristianesimo.

Il risultato è un pauroso annacquamento della fede.

Infatti, quello che interessa per davvero i barbari è star bene qui, risolvere tutti i problemi qui. Dio ci sta solo per accontentarmi, togliermi le malattie, levarmi le noie, sistemare i problemi... La fede diventa soltanto religiosità: una specie di riverente mercatino. Io dò a Dio e Dio dà a me.

Noi diamo preghiere e sacrifici e doveri, e Dio ci sistema la vita qui, con in più la garanzia dell'al di là, nel caso che ci sia.

Voi capite che anche oggi tanti, troppi, vivono il cristianesimo così.

Ma questo è un cristianesimo molto molto deformato.

Esso non è " un momento ". una parentesi della settimana o dell'anno per sistemare i problemi che non siamo capaci di risolvere. Non è un'assicurazione contro gli infortuni.

La fede è il cammino. Ci insegna a camminare **nelle decisioni e nelle relazioni della vita prendendo i criteri del Signore**, facendo la sua volontà.

Non è proibito chiedere grazie. Ma in certi momenti il cristiano vede e sa perché Dio ha permesso quella croce, quella sofferenza. Vede la propria storia come illuminata, come un disegno bello condotto dall'amore dei Signore, nel quale tutto a un senso e un valore, anche la povertà, anche il papà ubriaco o violento, o la mamma dura, o il non aver potuto studiare o non so che altro.

Quando la fede nel popolo si impoverisce molto. il Signore manda qualche Santo a rimuovere tutto.

Nei secoli passati, uno dei mezzi per **rinfrescare la fede e riportarla a quel che è: un cammino di imitazione perché di comunione con il Signore**, uno dei mezzi - dicevo - è stata la " **Via Crucis** ", cioè il Cammino della Croce.

Esso fu introdotto in ogni dove dai frati cappuccini e trovò in uno dei santi più famosi dell'ordine, S. Leonardo da Porto Maurizio, un efficace propagatore.

S. Leonardo, insieme con una folla di fratelli suoi cappuccini, girò l'Italia e l'Europa, a piedi, predicando nelle chiese e sulle piazze dei mercati, chiamando la gente a conversione, a un ritorno vero alla fede vera. E si servì molto della " Via Crucis

Essa è una via, un cammino. Verso dove?

Verso Gerusalemme, verso la Croce, nella quale Gesù non vede una maledizione, ma la volontà del Padre. Gesù ha paura, è tentato di scappare, ma sa che il Padre provvederà, lo scioglierà dall'angoscia della morte.

Così il cammino della croce e della passione diventa il cammino verso la pasqua e la risurrezione.

La morte è trasformata in vita; l'umiliazione in gloria.

Il sepolcro non sta chiuso per sempre. Si apre al cielo, perché tutti, con Gesù, possiamo arrivarci, se stiamo con Lui e gli assomigliamo.

Vedete come la " Via Crucis " riproponga il cristianesimo per quello che era: una vita che è sempre in conversione.

Non si ha mai la fede una volta per tutte.

Davanti a ogni fatto della giornata puoi reagire con la fede o senza. In ogni decisione e reazione la puoi perdere. Può essere che sia una vernicetta così sottile che non trasforma più la sostanza pagana delle tue relazioni, ad esempio con i soldi, il sesso, la malattia, il lavoro...

La " Via Crucis " **non è** ovviamente **risolutiva**. Lo dice anche il Concilio Vaticano 11.

Occorre molto molto di più oggi, in una società secolarizzata in cui tutto è contro la fede.

Ma resta " un pio esercizio " utile; sono parole del Concilio.

Il Cammino della Via Crucis è **fatto di stazioni**.

Che significa questa parola? Ricordate le stazioni dei treni? Son fatte per sostare un po', per un panino, per il giornale, per cambiare direzione e mezzo...

Le stazioni della " Via Crucis " servono a fermarci.

" Fermati!, dice la Scrittura, e vedi chi è Dio, cosa fa per te!

Come nei " Misteri del Rosario ", così anche nelle stazioni della " Via Crucis " sostiamo a contemplare, capire e pregare.

Capire che cosa? La Sapienza!

La strada della speranza non è fuggire dalle croci: scappare da tuo marito per andare con l'amico; scappare dai comandamenti per rifugiarti nel peccato...

Se scendi dalla croce che Dio t'ha dato - dicono i Santi -, c'è lì un dragone che t'acchiappa e ti morde. Scappi dalla tua croce e cosa trovi? La felicità? No!

Trovi la frustrazione. È il morso del serpente.

Allora, è cosa buonissima, almeno in Quaresima, metterci in cammino con Gesù e rivedere la nostra vita per ritrovare la strada, la direzione giusta.

Perché magari anche a noi, come a Gesù, ci fanno processi ingiusti. Ci processano le intenzioni, sentenziano su ciò che non abbiamo fatto o fatto diversamente. E questo ci distrugge, vero?

Ci appare un'ingiustizia insopportabile.

E allora? O ti fai il cuore d'aceto o chiedi lo spirito di Gesù, processato ingiustamente da Pilato e tradito da Giuda che gli si diceva amico.

C'incamminiamo con Lui, pronti a portare la croce, a essere sostenuti dalla Vergine Maria, che è la Chiesa, dal Cireneo, qualche fratello o guida spirituale, che il Signore ci procura... così, il cammino della croce non diventa una devozione staccata dalla vita: tutt'altro. Ce la legge la vita, e ce la corregge. La indirizza e l'aggiusta verso una meta che è la pasqua di risurrezione.